

presentò da solo alle urne e così ottenne maggioranza e minoranza, con l'intervento alle urne di 250 elettori su 1280, se le cifre non sono inesatte, di elettori iscritti. Così s'insediò l'amministrazione.

L'insediamento dell'amministrazione avvenne alla fine di giugno.

Nel 29 luglio, contrariamente a tutte le abitudini di quel comune, non fu messa sulla casa comunale la bandiera abbrunata per l'anniversario del regicidio e non fu messa neanche nelle scuole comunali. Di ciò si dolsero alcuni cittadini ed uno di essi, capo del partito monarchico, telegrafò al prefetto in questo senso: « Amministrazione comunale non esposta oggi bandiera abbrunata: cittadinanza indignata protesta mio mezzo. firmato Mascagni ». Il Prefetto chiese spiegazioni al sindaco, che rispose così: « Mia opinione personale è di non esporre in nessun caso la bandiera. Proporrò peraltro il quesito alla Giunta e al Consiglio. Ieri, in mia assenza, l'assessore non si ritenne autorizzato ad esporre la bandiera ».

Fatta l'inchiesta risultò che il sindaco, appena eletto, aveva ordinato al messo comunale di consegnargli la tabella dei giorni, nei quali, secondo le abitudini, si doveva esporre la bandiera nazionale, dicendogli che egli non consentiva che la bandiera fosse esposta se non per ordine suo; che il 28 luglio, alla vigilia dell'anniversario della morte di Re Umberto, il sindaco partì, nè ordine alcuno dette, perchè la bandiera si esponesse.

Evidentemente questo fatto, che avrebbe potuto giustificarsi con una dimenticanza, acquistò carattere più grave per quanto successe posteriormente. Perchè in seguito, in Consiglio comunale, quando la questione venne trattata chiaramente, si disse che non si poteva esporre la bandiera, trattandosi di una amministrazione socialista, la quale non consentiva che si esponesse la bandiera nazionale perchè le istituzioni monarchiche sono contrarie agli interessi nazionali.

Nè basta: nelle seduta del Consiglio comunale, contrariamente al regolamento stesso del municipio di San Sepolero, fu ordinato di togliere la bandiera nazionale che doveva esporsi, per indicare che le sedute erano riunite e di sostituire ad essa la bandiera del comune.

Per tutti questi fatti, per le dichiarazioni che avvennero in Consiglio comunale, per l'ordine dato di togliere assolutamente

l'elenco delle date nelle quali, secondo le antiche tradizioni del comune di San Sepolero, la bandiera comunale si doveva esporre, il prefetto che già aveva sospeso il sindaco, ne propose la rimozione.

Il Governo interrogò il Consiglio di Stato e, su conforme parere di questo consesso, provocò il decreto di rimozione del sindaco; perchè parve al Governo che il fatto che non si metteva la bandiera nazionale, sia nelle ricorrenze luttuose sia per indicare in conformità del regolamento che il Consiglio comunale era riunito, rientrasse in una delle ipotesi dell'articolo 142 della legge comunale e provinciale; e perciò il sindaco venne rimosso.

Questi sono i fatti che hanno dato luogo alle due interrogazioni. Anche qui io debbo dire che il testo preciso della legge, il parere del Consiglio di Stato, le dichiarazioni fatte in Consiglio, le dichiarazioni fatte dal sindaco ripetutamente, i suoi atti rendono, a parer mio, approvabile il provvedimento. E, per quanto ciò possa dispiacere all'onorevole Musatti, io devo dire che se invece dei predecessori si fosse trovato a quel posto chi ha l'onore di essere ora qui, uguale sarebbe stato il provvedimento, perchè uguale è, e deve essere, in chi governa il rispetto della legge, il rispetto per le istituzioni che ci reggono. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. I fatti, quali sono stati esposti dall'onorevole sottosegretario di Stato non corrispondono in modo completo alla verità, in questo senso: che egli attribuisce al prefetto un provvedimento dato dopo alcune circostanze; ed invece il provvedimento del prefetto è anteriore alle circostanze medesime.

Il decreto del prefetto è precisamente del 30 luglio, come del 30 luglio è il telegramma del signor Mascagni, medico-condotto di San Sepolero, e del 30 luglio è la risposta del sindaco di San Sepolero al prefetto.

Senza attendere, quindi, altre ragioni, senza attendere discussioni e deliberazioni di Giunta o di Consiglio comunale, il prefetto, in seguito allo scambio dei telegrammi col sindaco di San Sepolero, lo sospese temporaneamente.

E, se ciò si comprende, nonostante la difesa fatta dal sottosegretario di Stato, non si comprendono di ciò le ragioni. Anzitutto, la sostanza della cosa è questa: ha diritto,